

Monsieur Lazhar

Titolo originale:

Bachir Lazhar

Nazione:

Canada

Anno:

2011

Genere:

Drammatico

Durata:

94'

Regia:

Philippe Falardeau

Cast:

Mohamed Fellag, Sophie

Nélisse, Danielle Proulx,

Jules Philip

Produzione:

Micro_scope

Distribuzione:

Officine Ubu

Data di uscita:

31 Agosto 2012

Prima di "Monsieur Lazhar" è stato il momento de "La classe - Entre les murs". L'opera di Laurent Cantet dipingeva a tinte forti la realtà di una scuola della banlieue parigina mettendo in discussione la bontà del sistema scolastico attraverso un focus sull'umanità varia che si trova da entrambi i lati della barricata: quello degli studenti, in gran parte figli di immigrati, e quello degli insegnanti.

Là dove il film di Cantet era verbalmente violento, turbolento, caleidoscopico e logorroico, "Monsieur Lazhar" si rivela garbato e a tratti malinconico. La pellicola ambientata a Montreal, nel Canada francofono, opera uno scarto optando per la scelta vincente di non mettere in scena l'ennesima scuola superiore, ma concentrandosi su una classe elementare.

Il film si apre con un momento di rottura estremamente forte, che condizionerà l'andamento della storia e la psiche dei personaggi. Un'insegnante depressa decide, infatti, di impiccarsi in classe durante l'intervallo. A ritrovarla sono proprio alcuni dei suoi piccoli allievi. Per aiutare i bambini a metabolizzare l'evento drammatico viene assunto in fretta e furia un supplente, Bachir Lazhar, garbato signore di mezza età di origine algerina che si candida a prendere il posto della suicida intrecciando giorno dopo giorno una relazione speciale con i suoi allievi. Bachir ha fatto letteralmente carte false per avere quel posto: anche nel suo passato c'è un lutto terribile, con il quale, da solo, non riesce a fare i conti. Malgrado il divario culturale che lo separa dai suoi alunni, Bachir impara ad amarli e a farsi amare e l'anno scolastico si trasforma in un'elaborazione comune del dolore e della perdita e in una riscoperta del valore dei legami e dell'incontro.

Il film è un racconto semplice, sia dal punto di vista della struttura che dell'estetica, assolutamente naturalistica, ma suscita emozioni forti perché sembra uscito da un passato più autentico, incarnato dal personaggio del titolo, che delle nuove locuzioni per l'analisi logica non sa nulla ma conosce la sostanza, quella che non muta. Un passato, soprattutto, in cui l'insegnamento era anche iniziazione e cioè trasmissione di una passione prima che di un sapere e in cui l'abbraccio tra maestro e bambino, così come lo scappellotto, non era proibito ma faceva parte di un relazione profonda, che non poteva non contemplare anche le manifestazioni fisiche. Monsieur Lazhar è dunque un film commovente, non pietistico né moraleggiante, che riflette sulla perdita ma fa riflettere anche noi su cosa ci siamo persi per strada.

Le istanze sociali, quali il rischio di espulsione del maestro dal paese o la solitudine familiare di molti bambini, contribuiscono al clima del film ma non sgomitano per emergere là dove non servono. Il cuore del film resta la relazione tra i bambini - Alice (Sophie Nelisse) in particolare - e il maestro, ovvero l'incontro con l'altro, la scoperta reciproca delle storie personali che stanno dietro un nome e un cognome sul registro, da una parte e dall'altra della cattedra. È questa simmetria, infatti, che, se inizialmente può suonare un po' meccanica, diviene poi responsabile della forza e della bellezza del film, specie perché il regista e sceneggiatore Philippe Falardeau non pone tanto l'adulto al livello dei bambini quanto il contrario. Posti di fronte alla necessità di superare un trauma che alla loro età non era previsto che si trovassero sulla strada, gli alunni di Bachir sperimentano il senso di colpa, la depressione e la paura esattamente come accade all'uomo, nel suo intimo.

I piccoli attori canadesi scelti per interpretare gli studenti della scuola di Montreal sono assolutamente deliziosi. Spontanei e riflessivi, a tratti più adulti degli adulti, teneri e ironici, i ragazzini rappresentano il nerbo di un film sostenuto da una sceneggiatura intelligente e piacevole, ricca di pathos, ma anche di ironia. Il regista Philippe Falardeau compie un'impresa titanica nel dirigere questi straordinari bambini costruendo un dramma semplice, trasparente, eppure così ricco di umanità e comprensione. Monsieur Lazhar è una pellicola capace di trovare il canale giusto per entrare in sintonia con lo spettatore senza fronzoli né mistificazioni, parlando al cuore e al cervello. (www.movieplayer.it, www.mymovies.it)